



CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

VERBALE NR.13 - VI° COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

seduta in presenza presso la Sala del Consiglio - Residenza municipale (via Mazzini 4)

lunedì 4 aprile 2022

inizio riunione ore 18.30

Ordine del Giorno:

1. guerra in Ucraina: il punto sull'accoglienza a Imola
2. linguaggio di genere: verso la proposta di linee guida
3. dati e impatto sul Gap gender
4. varie ed eventuali

Sono presenti le Commissarie:

Giulia Barelli, Giuditta Bellosi, Antonella Caputo, Mirella Collina per la CGIL Imola, Ait Oubih Kadija per l'Associazione Trama di terre, Carla Govoni per l'Associazione Perledonne, Elena Gardenghi, Virna Gioiellieri per la Rete Archivi UDI, Morena Grandi, Martina Linguerri, Sonni Monduzzi per la SPI CGIL territorio di Imola, Clorinda Alessia Mortero, Eva Virtute

Assenti giustificate:

Cicognani Federica, Veronica Gioiellieri, Elisa Lapia, Angela Marcheselli per Circolo "F. Baroncini", Marzia Montebugnoli per la CISL Area metropolitana bolognese, Michelle Suzzi per l'Associazione Focus D, Franca Tarozzi

Assenti non giustificate:

Emanuela Bianchi, Luana Tampieri, Isaura Veronesi per la CISL/FNP

Consigliere comunali presenti:

Mirella Pagliardini (Partito Democratico)
Bruna Gualandi (Partito Democratico)
Anna De Veredicis (Partito Democratico)
Marinella Vella (Lista Cappello)

E' presente **Elisa Spada**, Assessora alle Pari Opportunità

Conduce la seduta la Coordinatrice **Virna Gioiellieri**

La seduta ha inizio alle ore 18.45

La coordinatrice dà la parola a Elena Gardenghi che ha proposto il **1° punto all'o.d.g.: Guerra in Ucraina - il punto sull'accoglienza a Imola**

Elena Gardenghi

Rispetto all'azione fatta per le richiedenti asilo e rifugiate afgane, propongo una analoga modalità di lavoro per la CPO per il sostegno delle donne ucraine. Molte profughe ucraine sono professioniste, molte sono figlie di lavoratrici che sono a Imola da 20 anni, molte non hanno bisogno di accoglienza altra da quella che possono offrire loro le parenti ucraine presenti qui da anni, che svolgono supporto familiare o ruoli socio sanitari. Volevo mettere un punto di attenzione sul lavoro di Antonella: ci sono molte professioniste tra le signore ucraine che sono venute in Italia, molte stanno facendo richiesta di Asilo (status di rifugiata o protezione sussidiaria) o di Protezione Speciale (ex protezione umanitaria). Vi è poi la

possibilità, per coloro che sono arrivate solo dopo il 23 febbraio 2022, di fare richiesta di Protezione Temporanea (ex EU Directive 55/2001), ma è la prima volta che si applica in EU e quindi si prevedono ritardi all'avvio delle procedure per la richiesta. Oltre l'aspetto tecnico volevo rilevare che a differenza dalle donne afghane che spesso erano analfabete, ora stanno arrivando molte professioniste ucraine diplomate e laureate. Volevo riflettere su cosa poter fare per dare un supporto o anche solo un punto di ascolto sul tema qua in Commissione, se lo ritengono opportuno. Capire in che misura si può supportare l'accoglienza

- SAI (ex sprar) = centri di accoglienza e integrazione (20%)
- CAS = centri accoglienza straordinaria (80%)
- Protezione civile = NUOVI centri di accoglienza straordinari, banditi in somma a SAI e CAS.
- Vesta accoglienza in famiglia

Chiedo se possibile dialogare con l'Assessora Spadoni per le misure di accoglienza e integrazione

Interviene Kadija Ait Oubih

Dal 7 marzo ci sono in accoglienza 10 persone tra donne e bambini nel CAS. Donne con alto livello di istruzione, si trovano bene. Hanno fatto fatica a socializzare, ma solo fino all'inizio del corso di italiano sul territorio. Martedì e giovedì sono nel gruppo di ucraine, il gruppo raggiunge quasi una ventina di donne. Prima dell'accoglienza come Associazione avevamo deciso di chiamare le donne ucraine accolte nel 2002. Attraverso loro siamo riuscite a raggiungere donne che hanno accolto nelle loro case familiari e non. Abbiamo pensato di fare uno sportello di ascolto per capire i loro bisogni. Stiamo raccogliendo questi bisogni, 3 volte a settimana martedì e giovedì 14-16 sabato 10-12 15-17. Questo sportello sarà disponibile anche per consigli legali e per aiutarle nella compilazione di un curriculum per la parte lavorativa. Si stanno muovendo per presentare domande. Su richiesta del Comune di Mordano abbiamo attivato un corso, il lunedì e il mercoledì.

Interviene Mirella Collina

Non capisco il punto. Ci sono molte Associazioni che si sono mosse sul tema, noi stessi con il Comitato Pace e Diritti abbiamo organizzato una cena di raccolta fondi con i piatti ucraini. Vedo la possibilità di uno sportello in CPO un po' complicata e non ci sono i tempi. Ci sono molti tavoli aperti in Regione e nel Circondario.

Interviene Marinella Vella

Non hanno problemi di inclusione, hanno una cultura simile alla nostra o volgono lo sguardo verso alla nostra cultura. Trama offre sostegno di vario tipo e altre Associazioni stanno già lavorando ampiamente su questo.

Interviene Virna Gioiellieri

La CPO non è un organo col compito di istituire servizi. Ci sono già Associazioni a questo tavolo che si occupano di farlo. Noi non abbiamo né le possibilità né le competenze e non è, come detto, il nostro ruolo. Si stanno facendo già molte cose per far fronte all'emergenza. La Protezione civile è corretto che sia stata coinvolta ma sempre come soluzione di emergenza; non si occuperà di inclusione nel futuro. Credo di dover calibrare un attimo l'obiettivo e le nostre forze. Quello che può fare questa sede è un incontro con le donne ucraine per sapere come si sentano, le loro esigenze e fare un punto sulle attività in essere del Comune. Ottenere un'informazione più esaustiva con un'ottica di genere. Sono fuggiti principalmente donne e bambini quindi c'è un tema di minori, di figli e di donne. Sarebbe utile capire come costruire una relazione con queste donne per individuare quali sono le esigenze dal punto di vista di genere. Io ho parlato con l'Anci, Associazione Nazionale dei Comuni: il problema dell'accoglienza è che i CAS non possono fare fronte a questa emergenza e sono pensati principalmente per uomini; chi non ha accoglienza in famiglia deve trovare una sistemazione. Sono persone che si sono trovate nella necessità di andarsene, senza neanche scegliere dove. Può essere utile un confronto tra donne su come stia andando, sulla guerra. Le guerre le fanno gli uomini, ma a pagare il prezzo più alto sono le donne e i minori. Alle donne spetta sistemare le macerie, prendersi cura dei bambini e coltivare le relazioni. Sarà interessante capire, dialogare con loro e confrontarci sulla concezione di pace. Le donne subiscono violenze e stupri in situazioni di

guerra, forse il problema di oggi è capire come si costruisce la pace. Inoltre la guerra produce effetti dannosi sull'ambiente. In una situazione già in crisi planetaria. Si pensi a quello che si libera nell'aria e deturpa l'ambiente (es. agricoltura). Confronto tra donne tra come vediamo un futuro e un futuro di pace. Se non discutiamo di questo tra poco siamo da capo. Spesso le donne che lottano per i loro diritti sono istruite a prescindere dall'appartenenza culturale.

Interviene Giulia Barelli

Concordo che l'approccio debba essere diverso da quello di un'Associazione. Come CPO dobbiamo porci quali interlocutrici esercitando il nostro ruolo politico per un confronto più ampio che non sia solo in termini emergenziali, ma allargando la visione in un'ottica di genere e interculturale. Concordo sul presentarsi come Commissione rispetto al possibile incontro con l'Assessora Spadoni, poiché possiamo avere una sensibilità di genere rispetto ai bisogni che profughi e profughe possono avere. Ad esempio sul tema della mobilità. Molte donne ucraine a Imola si sono attrezzate con biciclette per muoversi. Molte hanno figli, e non è detto che tutti i bambini riescano ad andare in bici o che ne abbiano di adeguate a disposizione. In un'ottica di genere si nota che per la composizione della maggior parte dei nuclei, le donne madri si stanno occupando del trasporto scolastico dei figli, se la tratta non è percorribile a piedi o in bici. Ad esempio una madre che per errore ha preso un autobus sbagliato ricevendo una multa di 80 euro. La CPO può allora incidere su questi bisogni con un'impronta di genere, sottolineando le necessità che ricadono sulle donne. Le soluzioni potrebbero anche essere semplici. Ad esempio il servizio mobike o biglietti dell'autobus gratuiti per un periodo di tempo.

Interviene Giuditta Bellosi

Cassa di risonanza.

Interviene Giulia Barelli

Crede che la CPO debba incontrare le persone, visto che non è impossibile che i profughi si siano organizzati con rappresentanze. Le Associazioni potrebbero aiutare nell'intercettare queste persone. Sarebbe utile un confronto diretto per sentire cosa pensano, come stanno e come vivono la situazione.

Interviene Kadja Ait Oubih

Prossimo incontro a Trama di Terre venerdì 8 alle 18.30 con le donne ucraine.

Interviene Carla Govoni

Concorda con quanto detto in precedenza sulla necessità di fare un incontro per conoscere queste donne e avere uno scambio empatico. Come Associazione Perledonne ha una collaborazione aperta con la Croce Rossa ma non con coinvolgimento diretto. Si fornisce tuttavia sostegno psicologico ecc..

Interviene Mirella Pagliardini

"Io ho seguito il percorso di una signora che collaborava a livello domestico con dei conoscenti, ha portato in Italia una ragazzina di 12 anni. Ho assistito questa donna e questa bambina in tutto il percorso di accoglienza. Ho trovato gente sempre molto preparata soprattutto Asl e No sprechi. In Questura ho trovato un po' di reticenze. Occorre creare occasioni di gioco con i bambini, c'è una dottoressa che ha creato situazioni di incontro. Luoghi di aggregazioni per bambini, associazioni cattoliche, scuole e associazioni sportive. Luoghi di incontro in cui i bambini possano sentirsi a proprio agio."

Interviene Virna Gioiellieri

Occorre sapere dalla Giunta come sta portando avanti le cose. Chiedere come ci si stia muovendo per l'inclusione dei bambini e che progetti vi siano. Chiedere un minimo di programma straordinario per provare a fare fronte a questa emergenza. Sarebbe utile all'incontro di Trama, venerdì, far presente che esiste anche la Commissione Pari Opportunità come riferimento. Capire anche se le donne ucraine si stanno organizzando, magari con il tempo riescono ad organizzarsi per avere un rapporto più agevole con le associazioni territoriali.

- Mobilità
- Inserimento dei bambini nella scuola

Interviene Assessora Elisa Spada

“Ho partecipato all’incontro a Trama; si sono incontrate anche delle donne ucraine che sono qui da 20 anni e stanno già pensando di attivare luoghi di incontro per aiutare le nuove arrivate. Inoltre colgo la proposta del trovare soluzioni dal punto di vista della mobilità, vedrò di fare in modo di raccogliere i bisogni e poi penseremo insieme a come metterle in atto.”

2° punto all’o.d.g.: Linguaggio di genere. Verso la proposta di linee guida

Virna Gioiellieri

Riferisce dell’ultimo incontro nell’ambito del percorso sul linguaggio e la comunicazione a cui partecipano anche alcune dipendenti comunali. L’obiettivo del percorso fatto dalla CPO e dalle funzionarie comunali è quello di creare delle linee guida per l’utilizzo del linguaggio di genere nella PA. Molti altri Enti e Istituzioni hanno già intrapreso un percorso simile e hanno prodotto dei documenti che sono stati condivisi dalle partecipanti. Si è discusso molto sulla metodologia e sottolineato che la comunicazione è più complessa della semplice grammatica e semantica. La PA parla a tutta la cittadinanza, l’adozione di un linguaggio di genere va conciliata con l’esigenza di non appesantire i testi e renderli accessibili a tutti/e; il che è molto più complesso della semplice declinazione di aggettivi e sostantivi al maschile e al femminile. Il lavoro che si sta facendo è finalizzato a produrre un documento con linee guida, sul quale chiedo al gruppo di lavoro di fissare un altro incontro interno per portare avanti i compiti assegnati. Di qui al 10 maggio occorre individuare alcune proposte per arrivare a sintesi e non è detto sia l’ultimo incontro. Ci si è anche interrogate su come poter creare quelle condizioni culturali, di consapevolezza e mentalità per potere accettare, comprendere e applicare le norme e le linee guida che si elaboreranno. Oltre a tracciare le linee guida il problema vero sarà interrogarsi su quale percorso intraprendere allo scopo; magari un percorso formativo per tutte coloro che lavorano all’interno della Pubblica Amministrazione. Parliamo anche di tutta la parte di documentazione, che è abbastanza vasta. Il tema è capire come formare questa consapevolezza: fare in modo che la PA quando comunica faccia sentire incluso chiunque legga un testo da essa prodotto. Vi sono nella realtà identità di genere sulle quali ancora la lingua italiana non ha trovato soluzioni espressive adeguate a nominarle e rappresentarle. Propone che il gruppo linguaggio si confronti e torni a presentare le proposte in CPO prima del 10 maggio con la convinzione che la Pubblica Amministrazione possa comunicare vicinanza alla Comunità attraverso l’uso del linguaggio.

La coordinatrice coglie l’occasione dell’intervento per comunicare le dimissioni di Luisa Rago dalla Commissione Pari Opportunità per incompatibilità familiari.

Inoltre comunica che in uno scambio con Carla Govoni che rappresenta la CPO nella Commissione comunale Toponomastica si è pensato opportuno un incontro con l’Assessore e con la Giunta per riprendere il tema di un riequilibrio di genere nell’assegnazione dei toponimi. Non esiste un Regolamento ma si potrebbe pensare di chiedere una norma temporanea, transitoria che serva a realizzare il riequilibrio necessario. Di recente sono stati scelti dalla Commissione Toponomastica 3 nominativi individuati da un elenco di circa 100 nomi di donne che si sono distinte in diversi ambiti, locali e/o nazionali proposto dalla Commissione precedente e inviato all’Amministrazione.

Si conviene di riunire il gruppo su linguaggio e comunicazione accogliendo la proposta della Coordinatrice.

3° punto all’o.d.g.: Dati e impatto sul Gap gender

Virna Gioiellieri dà la parola a **Giuditta Bellosi** per presentare il punto 3, sottolineando l’importanza dei dati per misurare l’impatto delle politiche amministrative in un’ottica di genere, in particolare sul gender gap.

Interviene Giuditta Bellosi

Occupandosi di analisi dati per lavoro si è avvicinata ad un progetto di Trama di Terre a Think tank period, un’Associazione femminista che si propone di promuovere l’analisi di dati informati e disaggregati per genere e altri criteri. L’Associazione conta uomini e donne. Ha fatto un convegno a novembre “Dati per contare” incentrato sul PNRR, tra i cui obiettivi c’è anche il superamento del gender gap, sebbene ad oggi il problema rimanga. Infatti, soltanto 4 bandi su 29 usciti hanno questo obiettivo. Motiva il focus sul PNRR perché c’è molto accesso ai fondi. L’Associazione sta collaborando con i Comuni e il dip. di Sc. Statistiche per creare degli indicatori che permettano la valutazione dell’impatto di genere delle politiche prima della

sua attuazione. Il PNRR su alcune tematiche individua alcuni indicatori ma sono inefficaci e poco utili. L'Associazione anche per questo propone alle Amministrazioni, anche piccole, di collaborare per inserire parametri concordati all'interno delle loro valutazioni "di impatto di genere" in modo graduale, avviando man mano un processo per adottare queste valutazioni fin da subito. Questi indicatori possono aiutare a valutare le politiche in modo trasversale, e quindi possono avere un'applicazione in ottica di genere. Propone di mettersi in contatto con la Presidente dell'Associazione, di cui comunica la disponibilità, per attivare questo percorso in Comune, nella cui organizzazione non è presente un Ufficio di statistica.

Interviene Mirella Collina

Occorre collaborare con questa Associazione perché il problema della raccolta dati è un problema che coinvolge il nostro territorio da tempo. Del nostro territorio non esistono dati. In questi ultimi anni ha fatto pressione alla Regione. Questa Associazione mira a permettere anche ai piccoli Comuni di aver accesso ai dati, disaggregati e di genere.

Interviene l'Assessora Spada

Nell'incontro della CGIL le ragazze della TTK sono entrate più nel concreto in merito a come un piccolo Comune possa avviare un percorso sulla raccolta di dati di genere. Tale passaggio sarebbe trasversale a tutte le ottiche. Consigliano di partire anche con pochi indicatori. Ho chiesto che ci fosse nel transit una lettura di genere e dati disaggregati, hanno risposto più di mille persone. Si è creata l'opportunità di vedere i dati disaggregati. Le ragazze della Associazione sono attiviste e ci tengono ad andare avanti. Nell'incontro della CGIL ha dato disponibilità per iniziare il percorso di collaborazione. Propone come partenza gli indicatori sul lavoro, visto anche il lavoro di raccolta dati iniziato dall'Assessore Raffini e poiché si sta lavorando su vari fronti sul tema del lavoro. Come primo indicatore lavoro occorre valutare le dinamiche di questo Comune e capire quelli che possano essere i primi passi per orientare bene il percorso.

Interviene Mirella Collina

D'accordo. Si sta pensando di fare una conferenza socio-economica di ambito circondariale. E' un po' di anni che non si fa. Visto che verrebbe finanziata da un'agenzia si potrebbe inserire una visione di genere. I lavori inizieranno in primavera e si pensa che sia possibile cominciare concretamente a lavorare in autunno.

Interviene Clorinda Mortero

Tra gli strumenti di pianificazione e rendicontazione, oltre al programma di mandato ed al bilancio, si interpone il Documento unico di programmazione. Questo si basa già nella sua scrittura e redazione su indicatori che rappresentano, però, lo stato di attuazione degli obiettivi programmatici in relazione a missioni e programmi del bilancio. Si potrebbero quindi inserire all'interno di questo documento altri indicatori che meglio interpretino ed esprimano l'attuazione e la trasversalità di determinate politiche come quelle di genere ed altre che possano essere interessanti. Questo lo renderebbe anche più accattivante nel momento in cui viene divulgato alla cittadinanza.

Interviene Sonni Monduzzi

Come indicatore di genere si può inserire anche l'età, dati disaggregati.

Interviene Virna Gioiellieri

Rispetto alle politiche attivate in passato in alcuni ambiti di governo si sta regredendo. Un tempo esistevano gli Uffici statistica sia nel Comune di Imola che nell'allora Comprensorio che annualmente elaboravano uno studio sulla situazione territoriale nei diversi ambiti (scolarizzazione, formazione professionale, lavoro, impresa ecc.). E' importante conoscere la realtà del nostro territorio per individuare politiche e strategie adeguate ed efficaci alla risoluzione dei problemi esistenti e per il perseguimento degli obiettivi programmatici. La raccolta dati fornisce una fotografia della realtà. È necessario però mettere in relazione i dati tra loro per poterne conoscere le dinamiche, le relazioni, le tendenze che ne caratterizzano la complessità. Vi sono aspetti rilevanti che incidono nella vita delle persone e sulla qualità del vivere come l'organizzazione della città, degli spazi, dei tempi. I dati sono importanti e gli indicatori, gli strumenti sono quelli che aiutano a cogliere le dinamiche che producono certe situazioni e determinano il contesto territoriale. L'obiettivo della raccolta dati è di studiare la realtà. Per questo è fondamentale sapere quali dati servono e capire come rilevarli, se le politiche e le strategie devono dare risposte complete. Questo è un lavoro molto importante da avviare. Sarebbe opportuno che nel momento in cui si realizza una cosa

simile coinvolgere anche tutte le altre realtà. Per capire cosa succede nel Circondario imolese e la complessità del contemporaneo. L'altra faccia del lavoro è il lavoro di cura: servono idee originali, serve mettere in relazione queste due aspetti anche pensando a esperienze pilota o sperimentali. Occorre sviluppare, sulla base delle informazioni, un pensiero originale. Non è più sufficiente pensare a soluzioni per la conciliazione (peraltro non risolutive), perché si faciliterebbe solo il gravame che pesa sulle donne di un doppio a volte triplo lavoro cosa già complessa da realizzare. Occorre orientare anche i maschi al lavoro di cura se si punta a un riequilibrio di genere nella società e nel lavoro produttivo. Deve cambiare l'organizzazione del lavoro e devono cambiare le regole all'interno delle imprese pubbliche e private, altrimenti la situazione rimarrà la medesima. Sgravare le donne di una parte del lavoro di cura, sensibilizzare sul fatto che il lavoro di cura deve e può essere svolto anche dagli uomini in una logica di redistribuzione delle responsabilità. Proviamo anche tra noi a fare esperimenti e percorsi pilota in ambiti monitorati e monitorabili.

Interviene Mirella Collina

Si può fare anche senza istituto statistico? A chi ci appoggiamo per la raccolta dati?

Interviene Giuditta Bellosi

Si l'associazione propone di partire da quello che si ha.

Interviene Giulia Barelli

Crede che la CPO debba incontrare le persone, visto che è impossibile che i profughi si siano organizzati con rappresentanze. Le Associazioni potrebbero aiutare nell'intercettare queste persone. Sarebbe utile un confronto diretto per sentire cosa pensano, come stanno e come vivono la situazione.

Interviene l'Assessora Elisa Spada

Concordo con l'idea di coinvolgere la CPO in questo percorso.

Interviene Carla Govoni

Aggiungere analisi delle linee guida del linguaggio del genere. Ma i costi?

Interviene l'Assessora Elisa Spada

L'Associazione agisce a titolo volontario, il costo nasce nel reperimento dati e per questo suggerisco di partire dai settori in cui vi è già un reperimento attivo.

Interviene Virna Gioiellieri

"Propongo di vedere l'Associazione insieme all'Assessorato e partire con loro. Propongo che tutta la CPO partecipi o anche solo la parte della CPO che è disponibile."

Interviene Eva Virtute

Ci sono diversi software che aiutano la gestione dei dati. Occorre capire se il Comune è già in contatto con un provider, vedere se ci sono software utili, capire i costi e verificare se ci sono dei fondi del PNRR che possano essere destinati a questo.

Al termine della discussione la Commissione decide di procedere col percorso ipotizzato.

La seduta si conclude alle 20,45

Imola 4 aprile 2022

La Segretaria della seduta

Giuditta Bellosi

